



Consiglio

COMUNE DI PRATO

Atto n. **171** del **12/12/2024**

Oggetto: **Ordine del giorno in merito al riconoscimento dello Stato di Palestina e richiesta di stop all'invio delle armi a Israele**

Adunanza ordinaria del 12/12/2024 ore 15:00 seduta pubblica.

Il Presidente Lorenzo Tinagli dichiara aperta la seduta alle ore 15,26.

Al momento della votazione risultano presenti i seguenti 25 componenti:

Componente	Presente	Assente	Componente	Presente	Assente
Consigliere Alberti Gabriele	S	-	Consigliere Bacci Derio	S	-
Belgiorno Claudio Consigliere	-	S	Consigliere Bellandi Francesco	S	-
Sindaca Bugetti Ilaria	S	-	Consigliere Cacciato Martina	S	-
Consigliere Calussi Maurizio	S	-	Consigliere Carli Edoardo	S	-
Consigliere Cenni Gianni	S	-	Consigliere Chiani Lorenzo	S	-
Consigliera Cioni Eleonora	S	-	Consigliere Cocci Tommaso	S	-
Consigliere Coppini Gianluca	S	-	Consigliera Faggi Francesca	S	-
Consigliera Faltoni Monia	S	-	Consigliere Fazio Aksel	S	-
Consigliere Frasconi Lorenzo	-	S	Consigliera Guerrini Martina	-	S
Consigliere Maioriello Carmine	S	-	Consigliere Mangani Simone	S	-
Consigliera Mugnaioni Sandra	S	-	Consigliere Piccioli Fabio	S	-
Consigliera Pieri Rita	S	-	Consigliera Risaliti Rossella	-	S
Consigliere Rizzo Rocco Vincenzo	-	S	Consigliere Romei Enrico	S	-
Consigliera Rosati Matilde Maria	S	-	Consigliera Sciumbata Rosanna	S	-
Consigliere Soldi Leonardo	-	S	Consigliere Stanasel George Claudiu	-	S
Consigliera Tassi Paola	S	-	Consigliere Tinagli Lorenzo	S	-
Consigliere Zecchi Cosimo	-	S			

Presiede Presidente del Consiglio Lorenzo Tinagli , assiste Segretario Generale Maria Benedetta Dupuis.

Assistono alla seduta:

Documento sottoscritto con firma digitale. L'originale informatico è stato predisposto presso il Comune di Prato ai sensi del al D.Lgs 82/2005 e conservato in conformità alle regole tecniche. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.



Biagioni Marco, Blasi Diego, Logli Maria, Sanzò Cristina, Sapia Marco, Malucchi Sandro

Oggetto: **Ordine del giorno in merito al riconoscimento dello Stato di Palestina e richiesta di stop all'invio delle armi a Israele**

Il Consiglio comunale

Premesso che

- il conflitto israelo-palestinese è una delle questioni più complesse e durature della scena politica internazionale, con gravi conseguenze umanitarie, sociali e politiche;
- in data 19/10/2023 il Parlamento europeo ha votato la risoluzione di condanna, approvata con 500 voti a favore, 21 contrari e 24 astensioni, per i brutali attacchi per mano dell'organizzazione terroristica Hamas del 7/10/23;
- la risoluzione di tale conflitto è considerata fondamentale per la pace e la stabilità nella regione mediorientale;
- va scongiurato il rischio di un'escalation del conflitto al confine tra Israele e Libano che, come denunciato anche dall'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, è sempre più reale e sfugge al controllo della comunità internazionale, anche a seguito dell'intensificarsi dei ripetuti attacchi al confine che vanno avanti dal 7 ottobre 2023: un'area dove opera la forza di interposizione Unifil dell'Onu, che vede impegnata l'Italia in prima linea con un contingente di oltre mille militari, il più numeroso in assoluto;
- il riconoscimento dello Stato d'Israele da parte dell'ONU (1949) e dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (1988), gli Accordi di Oslo (1993-95) sottoscritti dalle parti ed il nutrito pacchetto di risoluzioni ONU costituiscono il quadro di riferimento giuridico necessario per dar corso al riconoscimento dello Stato di Palestina;
- l'Unione europea, l'Italia e gran parte della comunità internazionale concordano nel considerare la soluzione dei «due popoli, due Stati» l'unica strada possibile per garantire la convivenza in pace e sicurezza degli israeliani e dei palestinesi, una posizione profondamente radicata nella tradizione e nell'iniziativa diplomatica italiana nei confronti di Israele e della Palestina;
- il Parlamento europeo ha già approvato nel 2014 la risoluzione (2014/2964 RSP) sul riconoscimento dello Stato di Palestina e, successivamente, il Parlamento italiano, con la mozione n. 1-00745 del 27 febbraio 2015, presentata dal gruppo del Partito Democratico e approvata a larga maggioranza, ha impegnato il Governo al riconoscimento dello Stato di Palestina, quale Stato democratico e sovrano entro i

confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, tenendo pienamente in considerazione le preoccupazioni e gli interessi legittimi dello Stato di Israele;

- il 10 aprile 2024 l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato la risoluzione intitolata "Ammissione di nuovi membri alle Nazioni Unite" (documento A/ES-10/L.30/Rev.1) con 143 voti favorevoli, 9 contrari e 25 astensioni. La risoluzione stabilisce che lo Stato di Palestina è qualificato per l'adesione alle Nazioni Unite in conformità con l'articolo 4 della Carta delle Nazioni Unite e dovrebbe, pertanto, essere ammesso a far parte dell'Organizzazione come membro a tutti gli effetti;
- il riconoscimento dello Stato di Palestina, difatti, oggi rappresenta il presupposto necessario per preservare la prospettiva politica dei «due popoli, due Stati» e, dunque, per garantire la convivenza in pace e sicurezza degli israeliani e dei palestinesi, soprattutto di fronte all'esplicita negazione di questa prospettiva da parte delle leadership politiche al momento al Governo o in Israele e agli obiettivi dell'organizzazione terroristica Hamas;
- il Premier israeliano Netanyahu, infatti, continua ad essere contrario alla creazione di uno Stato palestinese come parte di qualsiasi scenario postbellico: «Israele accetterà solo un accordo che porterebbe lo Stato ebraico ad avere il controllo della sicurezza sull'intera Striscia di Gaza», ha detto più volte; alcuni dei suoi Ministri si sono distinti in questi mesi per dichiarazioni sprezzanti e provocatorie verso qualsiasi tentativo di apertura alla soluzione politica: il Ministro delle finanze, Bezalel Smotrich – leader dell'estrema destra e residente in una colonia illegale in Cisgiordania – solo qualche mese fa ha dichiarato che «il popolo palestinese è un'invenzione che ha meno di cent'anni di vita. Hanno una storia o una cultura? No, non le hanno. I palestinesi non esistono, esistono solo gli arabi»;
- Hamas, dal canto suo, ha riaffermato di recente, attraverso uno dei suoi leader, Khaled Meshal, il suo rifiuto verso «la soluzione dei due Stati», rinnovando l'obiettivo, soprattutto dopo il 7 ottobre 2023, di «una Palestina dal mare al fiume e dal nord al sud» e respingendo come inaccettabili i confini del 1967;

Considerato che

- la comunità internazionale ha il dovere di sancire, ancor più unanimemente, che non ci può essere spazio per posizioni che neghino la legittima aspirazione di entrambi i popoli a vivere in pace e sicurezza entro confini certi e riconosciuti;
- alla fine di maggio 2024 Spagna, Norvegia, Slovenia e Irlanda si sono unite al gruppo di Stati membri dell'ONU che riconoscono formalmente lo Stato di Palestina;
- sono ormai 146 su 193 Stati membri delle Nazioni Unite, oltre il 75% degli Stati Membri, che hanno riconosciuto formalmente lo Stato di Palestina, entro i confini antecedenti la guerra del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa, quale passo fondamentale per una equa soluzione politica del conflitto che porti ad una pace duratura;

- il 9 maggio 2024 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione intitolata «Admission of new members to the United Nations» che riconosce la Palestina come «qualificata per diventare membro a pieno titolo delle Nazioni Unite», raccomandando al Consiglio di sicurezza di «riconsiderare favorevolmente la questione». Al momento dell'adozione di questa storica risoluzione, la Palestina già rivestiva all'interno dell'Onu lo status di «Stato osservatore non membro» ottenuto con la risoluzione 67/19 (A/RES/67/19), adottata nel 2012 ad ampia maggioranza, ed in forza del quale le veniva riservato l'invito a partecipare come osservatore alle sessioni e ai lavori dell'Assemblea, pur non potendo godere del diritto di voto: il testo è stato adottato con 143 voti a favore, 9 contrari e 25 astenuti, tra cui l'Italia;
- lo Stato di Palestina è attualmente membro della Lega araba, dell'Organizzazione della cooperazione islamica, del G77, del Comitato Olimpico Internazionale, dell'UNESCO e di varie altre organizzazioni internazionali;
- il riconoscimento internazionale dello Stato di Palestina è un passo fondamentale per equiparare la sua condizione sul piano politico a quella di altri Stati, riconoscere le aspirazioni legittime ad avere uno Stato da parte dei palestinesi e ribadire le tutele previste dal Diritto Internazionale;
- il Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, cui va il nostro pieno sostegno a fronte di pericolosi tentativi di delegittimazione, ha più volte sottolineato l'importanza vitale della soluzione dei due Stati, ribadendo che il «chiaro e ripetuto» rifiuto della soluzione dei due Stati ai più alti livelli del Governo israeliano «è inaccettabile. Questo rifiuto e la negazione del diritto alla statualità al popolo palestinese prolungherebbero indefinitamente un conflitto che è diventato una grave minaccia per la pace e la sicurezza globale»;
- è necessario fermare ogni forma di colonizzazione e annessione dei territori palestinesi occupati per rispettare il diritto internazionale e garantire la pace nella regione; incubatore d'innovativi progetti per la memoria alimentati dalla missione di ricordare quanto accadde nei campi di concentramento e di sterminio nazisti; opera vivente di testimonianza voluta e sostenuta da alcuni superstiti pratesi; luogo indispensabile per la crescita e la formazione culturale e civile dei cittadini, dove periodicamente vengono organizzate visite guidate per le scuole, viaggi della memoria, pellegrinaggio nei campi di concentramento e sterminio in collaborazione con le associazioni degli ex deportati;

Ricordato che

- l'articolo 11 della nostra Costituzione recita in modo chiaro e inequivocabile: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni»;

- la politica estera italiana fin dagli anni '70 è sempre stata trasversalmente impegnata per la pace in Medio Oriente e per il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese;
- dopo anni di inerzia, la comunità internazionale e, in particolare, l'Unione europea devono recuperare un ruolo attivo nella risoluzione della crisi in Medio Oriente, anche sostenendo le componenti più avanzate delle società israeliana – che manifesta continuamente in piazza il proprio dissenso alla strategia del Governo in carica – e palestinese, nella ripresa del processo di pace e della soluzione politica dei «due popoli, due Stati», e rafforzando le iniziative di dialogo con i Paesi terzi dell'area o da essi promosse;
- si continua a sostenere con forza in ogni sede opportuna l'assoluta e urgente necessità di un immediato cessate il fuoco, per il rilascio incondizionato degli ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas e per la riapertura del flusso regolare degli aiuti alla popolazione di Gaza, che subisce una catastrofe umanitaria;
- si continua a sostenere ogni iniziativa utile, nelle sedi giurisdizionali internazionali, volta ad accertare le violazioni, da chiunque compiute, del diritto internazionale e umanitario;
- una forte e chiara azione politica dell'Unione europea, anche successivamente al rinnovo delle istituzioni europee, si deve esplicare altresì attraverso il riconoscimento europeo dello Stato di Palestina: il solo dichiarato sostegno all'Autorità nazionale palestinese, difatti, non basta più e oggi rischia di apparire non sufficientemente credibile, anche per il rischio che la soluzione politica dei «due popoli, due Stati» non sia nei fatti più praticabile, tra le macerie di due popoli distrutti dalla ferocia del conflitto;

Richiamato come di recente

- la Corte Internazionale di Giustizia abbia deliberato un richiamo formale allo Stato di Israele, il 26 gennaio 2024, a seguito di un ricorso presentato dalla Repubblica del Sudafrica per presunte violazioni agli obblighi derivanti dalla convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio nella Striscia di Gaza, presso la Corte Internazionale di Giustizia;
- la Corte Internazionale di Giustizia (CIJ), il 19 luglio 2024, si sia espressa in modo chiaro sulle conseguenze legali delle politiche e pratiche di Israele nei territori occupati della Palestina, compreso Gerusalemme Est;
- B'Tselem, nell'agosto 2024, abbia pubblicato un lungo documento di denuncia sul sistema carcerario e sulla rete di campi di tortura di Israele;
- apprezzato come il Consiglio comunale di Prato abbia chiesto con l'Ordine del giorno (Atto n. 31 dell'8/2/2024) un immediato cessate il fuoco ma constatato il perdurare, l'estendersi e il drammatico aggravarsi del conflitto con costi umani ormai insostenibili per le popolazioni civili e apprezzato che altri Consigli comunali come il quello di Sesto Fiorentino e quello di Firenze, oltre ad altri delle province limitrofe, abbiano approvato

atti analoghi a questo e in altri si sia proceduto a depositare testi simili, a seguito di una campagna lanciata dalla Rete Pace e Giustizia in Medio Oriente;

- rilevata, con l'urgenza di ribadire i concetti già espressi dal Consiglio comunale nella citata mozione e nell'analogo atto n. 216 del 29/07/2021, la necessità di intensificare lo sforzo della Comunità internazionale per chiedere allo Stato di Israele di intavolare serie trattative per il cessate il fuoco al fine di impedire l'estensione del conflitto all'intera Regione con conseguenze inimmaginabili a livello globale e, al contempo, impedire che altre migliaia di civili perdano la vita;

Appurato che

- la Sindaca di Prato si sta impegnando a farsi interprete di tali istanze verso le altre Sindache e gli altri Sindaci del territorio provinciale di Prato e si sta raccordando con il presente tavolo per la PACE, nell'organizzare iniziative per concordare un'azione comune di sensibilizzazione per una politica di pace;
- il Presidente del Consiglio Comunale sto proseguendo il lavoro svolto in questi anni a Prato con il Tavolo della Pace attraverso il quale vengano rafforzate le iniziative che lavorano sui temi della Pace, della tolleranza, del dialogo e del Diritto internazionale anche promuovendo conferenze e incontri;
- il Presidente del Consiglio Comunale sta dando attuazione alla "Scuola di Pace" nel solco dell'esempio di Rondinella per la Pace ad Arezzo come da sempre richiesto dal Tavolo per la Pace di Prato;

Vista la proposta di Ordine del giorno dei Gruppi Consiliari di maggioranza Partito Democratico, Lista civica La forza del noi, Lista civica Questa è Prato, Sinistra Unita Prato con Bugetti e Movimento 5 Stelle in merito al riconoscimento dello Stato di Palestina e richiesta di stop all'invio delle armi a Israele;

(Omissis gli interventi di cui al verbale)

Vista la votazione, eseguita in modo palese, sul presente atto, che ottiene il seguente esito:

Presenti 25

Favorevoli 20 Alberti, Bacci, Bellandi, Bugetti, Cacciato, Calussi, Carli, Coppini, Faggi, Faltoni, Fazio, Mangani, Rosati, Tassi, Tinagli, Mugnaioni, Sciumbata, Romei, Chiani, Maioriello

Astenuti 5 Cenni, Cioni, Cocci, Piccioli, Pieri

APPROVATO

Documento sottoscritto con firma digitale. L'originale informatico è stato predisposto presso il Comune di Prato ai sensi del al D.Lgs 82/2005 e conservato in conformità alle regole tecniche. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

Impegna la Sindaca e la Giunta a

sollecitare il governo italiano affinché:

- adotti tutte le iniziative necessarie volte a riconoscere la Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del processo di pace la prospettiva dei «due popoli, due Stati»;
- promuova — forte dell'impegno assunto nel 2014 dal Parlamento europeo — il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Unione europea, nel rispetto del diritto alla sicurezza dello Stato di Israele;
- sostenga ogni iniziativa delle Nazioni Unite volta a ottenere un immediato cessate il fuoco e la liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani, tutelare l'incolumità della popolazione civile di Gaza, garantire la fornitura di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, rispettare la legalità internazionale e le decisioni dei suoi organi giurisdizionali, rilanciare il processo di pace;
- impieghi tutti gli strumenti politici, diplomatici e di diritto internazionale per fermare la colonizzazione e l'annessione dei territori occupati palestinesi;
- si attivi per la sospensione unilaterale delle forniture di armi, in caso perduri il conflitto.

(omissis il verbale)

Letto, firmato e sottoscritto,

Segretario Generale Maria Benedetta Dupuis

Presidente del Consiglio Lorenzo Tinagli

Firmato da:

Lorenzo Tinagli

codice fiscale TNGLNZ97A23D612E

num.serie: 142825335806885567740505137659946938872

emesso da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1

valido dal 05/07/2024 al 05/07/2027

MARIA BENEDETTA DUPUIS

codice fiscale DPSMBN70E56F839X

num.serie: 65922758304575063660519447489086053202

emesso da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1

valido dal 09/09/2024 al 09/09/2027